



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche
Aggiornamento congiunturale

Ancona novembre 2023

2023

33



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

Numero 33 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Alfredo Barozzetti (coordinatore), Davide Dottori, Sabrina Ferretti, Andrea Filippone, Marco Mancinelli e Laura Sigalotti. Gli aspetti editoriali sono stati curati da Stefano Castellana, Massimo Marcozzi e Paolo Orsini.

© **Banca d'Italia, 2023**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy, 9 – 60122 Ancona

Telefono

+39 071 22851

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Le risorse del PNRR e del PNC per interventi nelle Marche</i>	8
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie	17
4. Il mercato del credito	21
I finanziamenti e la qualità del credito	21
La raccolta	24
Appendice statistica	27

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

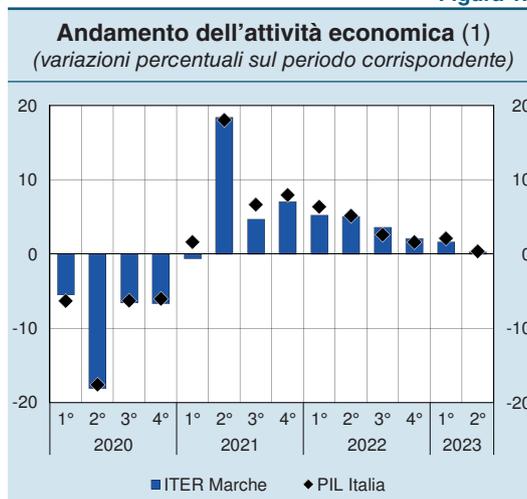
L'indebolimento della fase ciclica registrato negli ultimi mesi del 2022 è proseguito nella prima parte dell'anno in corso. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nella media del primo semestre del 2023 il prodotto regionale sarebbe cresciuto dell'1,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022, meno che in Italia (1,2 per cento; fig. 1.1). L'acuirsi delle tensioni geopolitiche conseguente ai recenti attacchi terroristici in Medio Oriente ha determinato un brusco incremento dell'incertezza, che potrebbe avere ripercussioni sull'evoluzione del quadro congiunturale.

Nell'industria l'attività si è affievolita. Il sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia evidenzia, in particolare, un peggioramento della dinamica delle vendite, con l'eccezione del settore calzaturiero. Gli investimenti hanno risentito negativamente del persistente clima di incertezza e dell'innalzamento del costo del debito. Le esportazioni, al netto del comparto farmaceutico, hanno ristagnato. Il settore delle costruzioni ha rallentato; ha perso slancio l'attività legata alla riqualificazione del patrimonio abitativo, a fronte della tenuta dei lavori in opere pubbliche e della prosecuzione della ricostruzione post-sisma. Il terziario ha risentito dell'indebolimento della spesa delle famiglie; nel comparto del turismo gli arrivi sono stati, nel complesso, lievemente inferiori a quelli dello scorso anno; il calo fra gli italiani è stato compensato solo in parte da un aumento degli stranieri. La liquidità delle imprese è diminuita nel corso dell'anno, pur rimanendo su livelli storicamente elevati.

La fase di espansione dell'occupazione, che aveva portato a superare i livelli antecedenti la pandemia, si è interrotta: nella media del primo semestre il numero di lavoratori è diminuito, a fronte di un aumento in Italia. Il calo si è concentrato nel lavoro autonomo, mentre la componente alle dipendenze è cresciuta in linea con il resto del Paese. Nel settore privato non agricolo, il saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente si è lievemente ampliato, beneficiando anche dell'andamento positivo della componente a tempo indeterminato. Il tasso di occupazione è rimasto sostanzialmente stabile; quelli di attività e di disoccupazione sono diminuiti, riflettendo una minore partecipazione al mercato del lavoro, in un contesto di flessione della popolazione in età attiva.

La dinamica dei consumi si è considerevolmente indebolita, risentendo dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie determinata dall'inflazione. Il clima di fiducia, pur

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Terna, Casse edili regionali. (1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (conti economici territoriali, edizione dicembre 2022). Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie (conti economici trimestrali, edizione ottobre 2023). Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

migliorato nella parte iniziale dell'anno, non ha ancora recuperato il livello precedente l'invasione russa dell'Ucraina. Per le famiglie in condizioni di disagio economico è proseguita l'erogazione di sussidi a fronte degli impatti dei rincari energetici, mentre si è ridotta la quota di nuclei familiari beneficiari del reddito di cittadinanza, anche per effetto dei cambiamenti normativi.

I prestiti bancari a clientela residente nelle Marche, la cui crescita si era arrestata a fine 2022, sono nettamente diminuiti nella prima metà dell'anno. È proseguita la contrazione del credito bancario al settore produttivo, in atto dalla fine del 2022; si è accentuato il calo dei prestiti alle imprese di minore dimensione. La domanda di finanziamenti delle imprese si è ulteriormente indebolita a causa sia del rialzo dei tassi di interesse sia delle minori esigenze di finanziamento degli investimenti; i criteri di concessione dei finanziamenti da parte delle banche si sono progressivamente irrigiditi.

Tra i prestiti alle famiglie, le erogazioni di nuovi mutui si sono fortemente ridotte, riflettendo la flessione delle compravendite di abitazioni; la domanda di mutui è stata frenata dall'ulteriore rialzo dei tassi di interesse. Il credito al consumo concesso alle famiglie da banche e società finanziarie ha invece continuato a crescere, seppure in lieve rallentamento.

La qualità del credito alla clientela residente nelle Marche non ha registrato segnali di peggioramento. Il tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie è rimasto sui valori osservati nel 2022; per le imprese è aumentato solo marginalmente, mantenendosi su livelli storicamente contenuti.

I depositi bancari di famiglie e imprese sono diminuiti, dopo il progressivo rallentamento dello scorso anno; la flessione è dovuta alla netta contrazione della componente in conto corrente, mentre sono cresciuti i depositi a risparmio. Il valore di mercato delle attività a custodia presso le banche è invece aumentato in misura marcata, trainato dalla componente delle obbligazioni pubbliche e private, in connessione con la ricomposizione del portafoglio finanziario di famiglie e imprese verso attività più remunerative.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

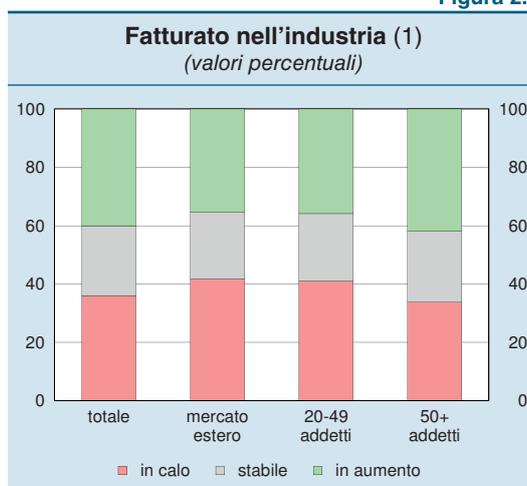
L'industria in senso stretto. – Nel primo semestre del 2023 l'attività dell'industria marchigiana si è indebolita. Confindustria Marche ha stimato una contrazione della produzione manifatturiera prossima al 2 per cento, in media, rispetto allo stesso periodo del 2022.

Le evidenze del sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre su un campione di circa 130 imprese industriali con almeno 20 addetti, confermano il peggioramento del quadro congiunturale. Per una quota non trascurabile dei rispondenti (quasi un quinto) la spesa sostenuta per gas ed energia elettrica ha inciso sui costi per oltre il 10 per cento. I rincari energetici osservati nell'ultimo biennio hanno indotto molte imprese ad aumentare i prezzi dei beni prodotti (in un quinto dei casi è stata la principale strategia di risposta adottata nel 2023). Pur in presenza di una tendenza crescente dei prezzi di vendita, la quota delle imprese del campione con fatturato in aumento (40 per cento; fig. 2.1)

si è sensibilmente ridotta rispetto alla precedente rilevazione (riferita al 2022) ed è quasi controbilanciata dai casi di fatturato in calo. L'andamento delle vendite è stato mediamente più favorevole per le imprese di maggiori dimensioni (al di sopra dei 50 addetti) e, tra i settori di specializzazione regionale, per quelle del calzaturiero. Nel complesso, le quantità vendute sono diminuite per una quota prevalente delle imprese del campione (oltre un terzo). Le maggiori difficoltà a carico delle piccole imprese, in particolare al di sotto dei 10 addetti, sono confermate dai dati dell'Ente bilaterale artigianato Marche (EBAM).

Il processo di accumulazione del capitale ha risentito di un contesto caratterizzato da persistente incertezza e costi di finanziamento in crescita. Sebbene un terzo delle imprese rilevate abbia avuto accesso a incentivi per l'acquisto di beni strumentali (nell'ambito del programma Transizione 4.0 del PNRR; cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per interventi nelle Marche*), nel complesso quelle che hanno rivisto al ribasso i piani di spesa per il 2023 prevalgono sui casi di investimenti superiori ai programmi. Le previsioni formulate per il prossimo anno non prefigurano una ripresa della spesa per investimenti; l'acutizzarsi delle tensioni geopolitiche successivo alla nostra rilevazione alimenterà verosimilmente l'incertezza, contribuendo all'ulteriore deterioramento delle condizioni per investire.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Quote delle imprese del campione con fatturato nei primi nove mesi del 2023 in aumento (>1,5 per cento), stabile (tra -1,5 e 1,5) o in diminuzione (<-1,5) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, al netto delle risposte "non so, non intendo rispondere".

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER INTERVENTI NELLE MARCHE

Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione, alla data del 10 ottobre risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici¹ per progetti da realizzare sul territorio delle Marche 3,7 miliardi, pari a 2.492 euro pro capite, nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC) (tav. a2.1), concentrati negli interventi associati alla missione dedicata alla inclusione e coesione nonché a quella relativa all'istruzione e ricerca.

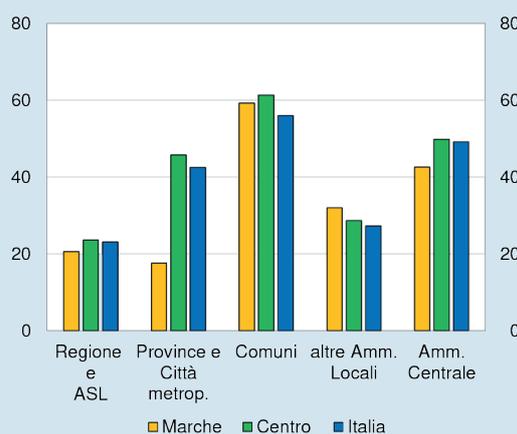
Per il 32 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 35 per cento degli importi (valore superiore alla media nazionale; tav. a2.2).

Lo scorso agosto il Governo ha presentato una proposta di modifica del Piano per tenere conto sia del mutato contesto geopolitico, a cui sono connessi alcuni fattori di ostacolo alla realizzazione delle opere (come ad esempio l'aumento dei costi), sia delle criticità emerse durante la prima fase di attuazione.

In particolare, viene delineata la sostanziale eliminazione di nove misure concentrate nelle missioni 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" e 5 "Inclusione e coesione", la cui attuazione non è ritenuta compatibile con i tempi e le modalità di rendicontazione del Piano². Guardando alle proposte di modifica riguardanti interventi sotto la responsabilità delle Amministrazioni locali, a quelle da attuare sul territorio marchigiano sono state finora assegnate risorse per 0,4 miliardi (3,0 per cento del

Figura

Gare avviate afferenti al PNRR (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Open ANAC.

(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti (dati aggiornati al 30 giugno 2023). Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara. Non sono allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Le quote percentuali, quindi, sono espresse con riferimento a un ammontare di assegnazioni più contenuto rispetto a quello citato precedentemente nel paragrafo.

¹ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

² Si veda la Memoria della Banca d'Italia per le Commissioni permanenti 4a (Politiche dell'Unione europea) e 5a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1), 14 settembre 2023.

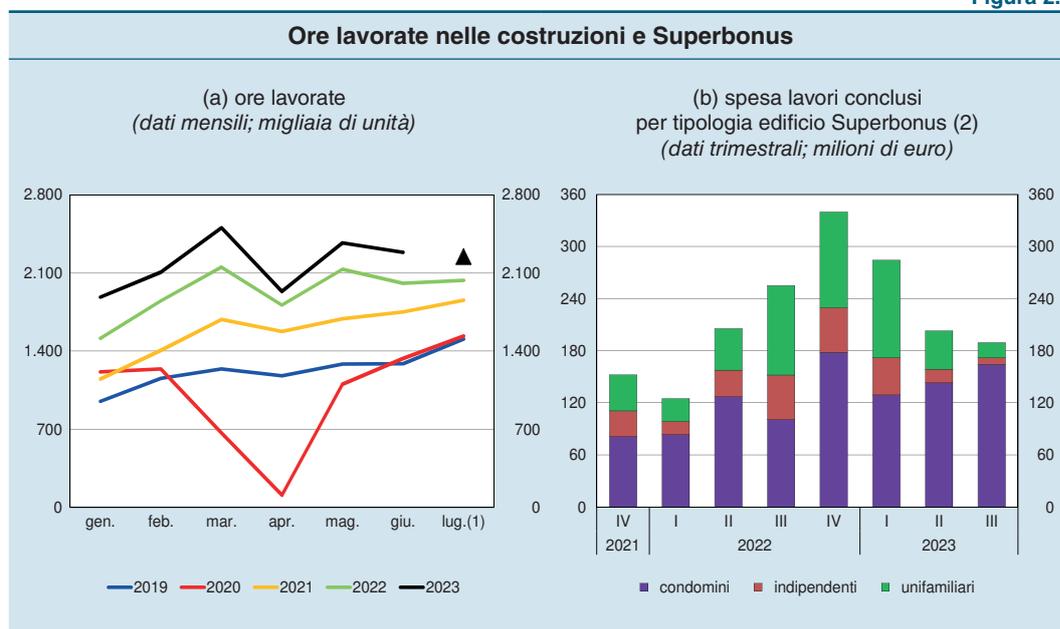
totale suscettibile di eliminazione a livello nazionale), prevalentemente di competenza comunale.

Delle risorse PNRR relative a progetti da realizzare nelle Marche fino a giugno 2023³ le amministrazioni pubbliche avevano bandito procedure per un importo stimato di circa 1,2 miliardi, pari a circa il 41 per cento degli importi che necessitano di una gara. Rispetto alle risorse assegnate, i Comuni sono gli enti che hanno avviato una quota maggiore di gare (figura).

³ Si considerano le gare a partire dal 1° gennaio 2021.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima parte dell’anno l’attività del settore delle costruzioni ha rallentato. In base ai dati forniti dal sistema delle Casse edili marchigiane tra gennaio e luglio del 2023 le ore lavorate sono aumentate dell’8 per cento circa rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (27 il dato registrato nel 2022; fig. 2.2.a). L’indagine di Confindustria Marche delinea per il comparto un quadro analogo: nel primo semestre dell’anno la produzione è aumentata del 5,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022. L’attività sarebbe stata trainata dai lavori pubblici che hanno compensato la minore spinta dell’edilizia abitativa.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Casse edili regionali; per il pannello (b), elaborazioni su dati Enea.

(1) Il dato di luglio 2023 è provvisorio. – (2) Flussi di investimenti per lavori conclusi nel trimestre. A partire da fine agosto 2021 Enea fornisce mensilmente i dati regionali e nazionali degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione relativi al solo Superbonus. Le informazioni sono specificate per le tre categorie di edifici soggette all’intervento.

I dati dell’Istat sui permessi per costruire nuove abitazioni, che forniscono un’indicazione sull’evoluzione dell’attività del comparto nei prossimi anni, nel 2022 hanno mostrato una contrazione dopo la forte espansione iniziata nel 2016.

I lavori sulle abitazioni hanno risentito delle limitazioni poste all'utilizzo degli incentivi fiscali. Il monitoraggio Enea – Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica mostra la progressiva riduzione nel corso del 2023 dell'ammontare dei nuovi lavori conclusi ammessi a detrazione con il Superbonus (fig. 2.2.b). Nell'ambito di tale misura, che da quando è stata introdotta ha interessato quasi 8 edifici ogni mille abitanti (7 in Italia), sono stati realizzati 2,3 miliardi di investimenti, di cui 1,9 ammesso alle detrazioni.

Nelle zone colpite dal sisma nel 2016, secondo i dati nell'ultimo Rapporto del Commissario straordinario della ricostruzione, a fine aprile 2023 erano stati complessivamente aperti cantieri per il 27 per cento degli edifici privati danneggiati (25 a fine 2022). L'andamento degli interventi di ripristino è influenzato anche dai ritardi nella ricostruzione pubblica: degli oltre 1.800 interventi finanziati più della metà deve essere avviato, mentre solo un decimo è stato completato.

Al rallentamento dell'attività nel comparto si accompagna anche l'andamento delle transazioni nel mercato immobiliare residenziale. Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, le compravendite di abitazioni nel primo semestre sono ulteriormente diminuite (-21,1 per cento, rispetto al corrispondente periodo del 2022; -12,5 in Italia; tav. a2.3), rimanendo comunque su livelli superiori a quelli del 2019. La contrazione ha risentito del progressivo aumento dei costi di indebitamento per le famiglie e della rimodulazione dei benefici delle agevolazioni fiscali vigenti. Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano nei primi nove mesi dell'anno in corso una flessione nell'attività di ricerca online di abitazioni. Stime preliminari su dati Istat e OMI indicano che, nello stesso periodo, i prezzi delle abitazioni a valori correnti si sono stabilizzati. Sono diminuite anche le transazioni di immobili non residenziali (-15,3 per cento) che restano su livelli storicamente alti.

I servizi privati non finanziari. – Nel settore terziario la ripresa dell'attività osservata nel 2022 mostra alcuni segnali di rallentamento risentendo dell'indebolimento della domanda interna.

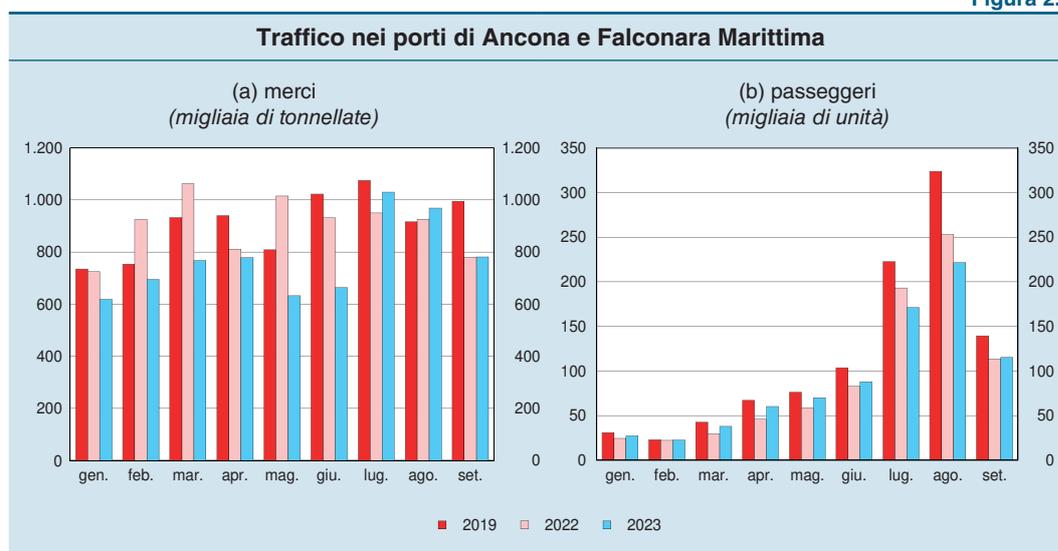
Tra le aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti partecipanti al sondaggio della Banca d'Italia, il saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento e di quelle che hanno segnalato un calo è risultato positivo, ma in riduzione rispetto alla rilevazione dello scorso anno. Tale andamento ha riguardato sia il commercio sia il complesso degli altri comparti dei servizi. Secondo quanto rilevato dall'EBAM, nel primo semestre del 2023, oltre la metà delle imprese artigiane con almeno un addetto operanti nella ristorazione ha registrato una diminuzione dell'attività rispetto allo stesso periodo del 2022; nei trasporti e nei servizi alla persona prevalgono i casi in cui si osserva una stabilizzazione o aumento.

I comparti legati al turismo hanno esaurito la forte spinta registrata lo scorso anno con la riapertura delle attività e il venire meno delle limitazioni alla mobilità introdotte durante la pandemia. Secondo i dati provvisori della Regione Marche, i primi otto mesi del 2023 evidenziano una lieve riduzione degli arrivi di

turisti (di quasi l'1 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando si era registrato un livello di molto superiore a quello del 2019. Il calo ha riguardato gli italiani (-2,4 per cento) che, con la fine dell'emergenza pandemica, nel periodo estivo potrebbero aver preferito mete estere o altre regioni italiane; gli arrivi di stranieri sono invece aumentati (7,5 per cento). L'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia stima una sensibile contrazione della spesa pro capite sostenuta dagli stranieri sul territorio regionale nei primi sei mesi dell'anno.

Nel comparto dei trasporti, il traffico di merci nei porti di Ancona e Falconara Marittima nel periodo gennaio-settembre 2023 è diminuito del 14,6 per cento (fig. 2.3.a), riflettendo principalmente il forte calo delle merci solide che rappresentano mediamente i due terzi delle movimentazioni. Il numero di passeggeri transitati nello stesso periodo nel porto di Ancona è stato lievemente inferiore al dato del 2022 (-1,1 per cento; fig. 2.3.b): alla crescita osservata nel primo semestre dell'anno è seguita una forte riduzione nei mesi successivi. Nel confronto con il 2019, significativa è la diminuzione complessiva del traffico portuale.

Figura 2.3



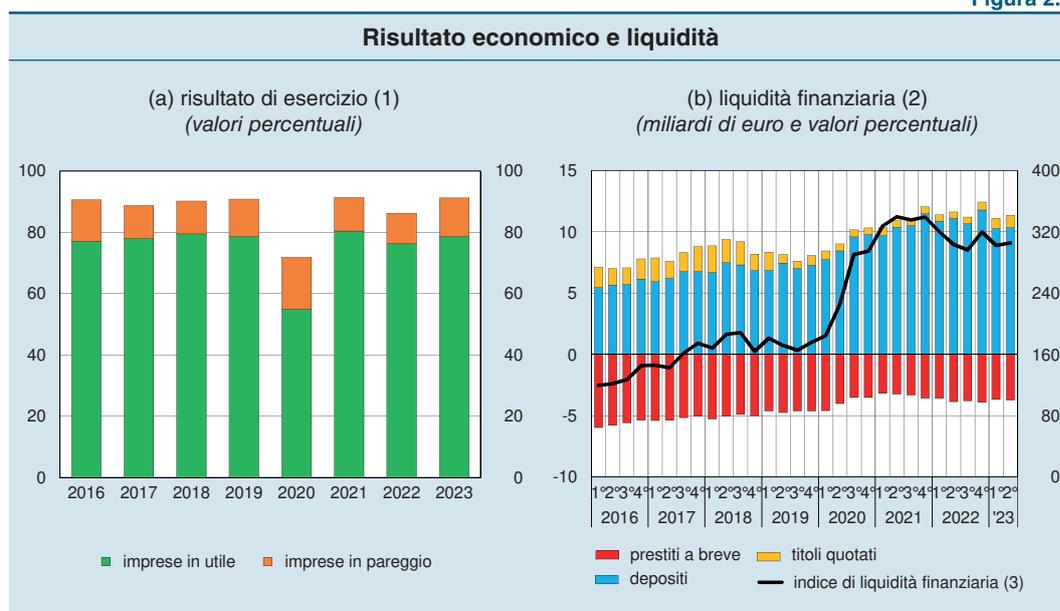
Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale.

Nei primi otto mesi del 2023, il traffico di passeggeri nell'aeroporto di Ancona-Falconara rilevato da Assaeroporti è aumentato del 9,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022, portandosi su livelli superiori a quelli del 2019. L'aumento dei passeggeri nei voli internazionali (18,6 per cento rispetto al 2022), che ha beneficiato anche dell'ampliamento delle rotte offerte, ha più che compensato il sensibile calo di quelli nelle tratte nazionali (-8,7 per cento).

La demografia. – In base ai dati Infocamere, nel primo semestre del 2023 nelle Marche il tasso di natalità netto è rimasto negativo (-0,1 per cento; fig. 2.4); il dato osservato nel Centro e in Italia è stato rispettivamente pari a 0,5 e 0,4 per cento. Il tasso di natalità, seppure in aumento rispetto al primo semestre del 2022, è inferiore a quello degli anni pre-pandemia; in lieve riduzione il tasso di mortalità.

detenute presso il sistema bancario e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie, si è ridotto di poco (fig. 2.6.b). Ciò ha riflesso la contrazione dei depositi, bilanciata solo parzialmente dall'aumento dei titoli e dal lieve calo dell'indebitamento a breve. Dal sondaggio della Banca d'Italia emerge che quasi tre quarti delle imprese regionali reputano adeguato il livello delle giacenze rispetto alle necessità operative dei prossimi mesi.

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Quote riferite al campione. – (2) Dati trimestrali. – (3) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi in conto corrente, dai depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

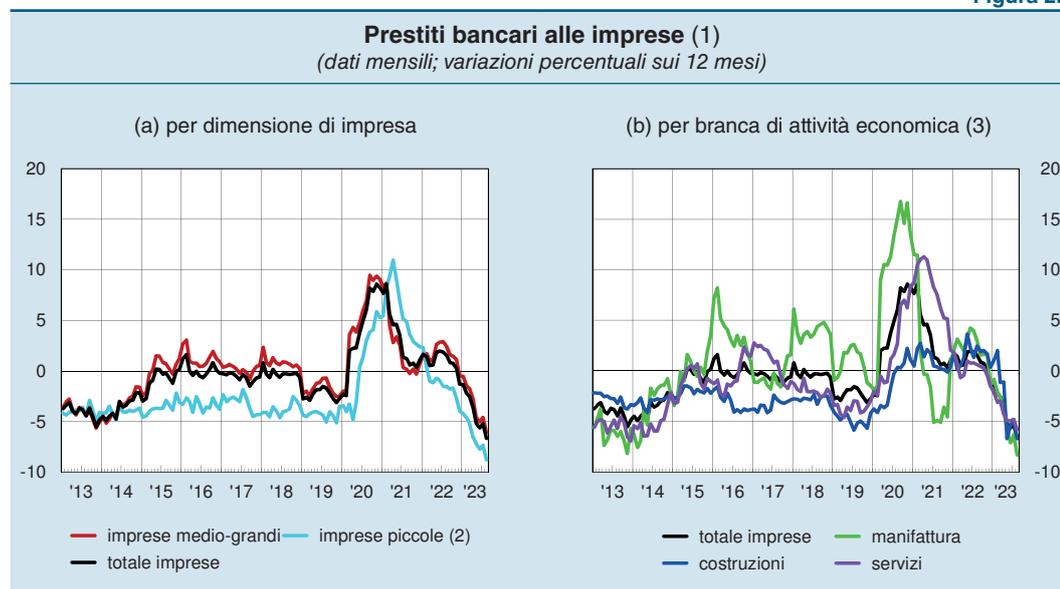
Prestiti alle imprese. – La diminuzione del credito bancario alle imprese, in atto dal dicembre 2022, è proseguita anche nel primo semestre dell'anno in corso (-5,6 per cento in giugno sui dodici mesi; fig. 2.7.a e tav. a4.2); la flessione è stata superiore a quella osservata per il complesso del Paese. Si è accentuato sia il calo dei prestiti alle imprese di minore dimensione (-7,7 per cento, da -4,0 in dicembre) sia quello alle aziende più grandi (-5,0 per cento, da -0,5 in dicembre). La contrazione dei prestiti è stata più intensa per le imprese della manifattura e delle costruzioni (fig. 2.7.b e tav. a2.6).

La riduzione del credito alle imprese ha riflesso l'ulteriore calo della domanda, collegato al rialzo dei tassi di interesse e alle minori esigenze connesse con il finanziamento degli investimenti, e il progressivo inasprimento dei criteri di offerta (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). In base ai dati del sondaggio della Banca d'Italia poco meno di un terzo delle imprese intervistate ha riferito un peggioramento delle condizioni di accesso al credito riconducibile perlopiù al crescente costo dei finanziamenti.

Secondo le più recenti informazioni disponibili, durante i mesi estivi la diminuzione dei prestiti si è accentuata (-6,7 per cento in agosto sui dodici mesi), confermandosi

più marcata per le aziende più piccole (-8,8 per cento) e per quelle della manifattura (-8,3 per cento).

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine, le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, riclassificazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati riferiti ad agosto 2023 sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate e non classificabili.

Il rialzo dei tassi di interesse di riferimento decisi dalla Banca centrale europea dal luglio 2022 si è tradotto in un deciso aumento del costo dei finanziamenti bancari alle imprese. Nel secondo trimestre dell'anno in corso, il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi prestiti alle imprese (escluse le ditte individuali), motivati prevalentemente da esigenze di investimento, è cresciuto al 5,7 per cento, 1,8 punti percentuali in più rispetto all'ultimo trimestre del 2022 (tav. a4.7). Dall'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria, l'incremento medio del TAEG è stato di 360 punti base.

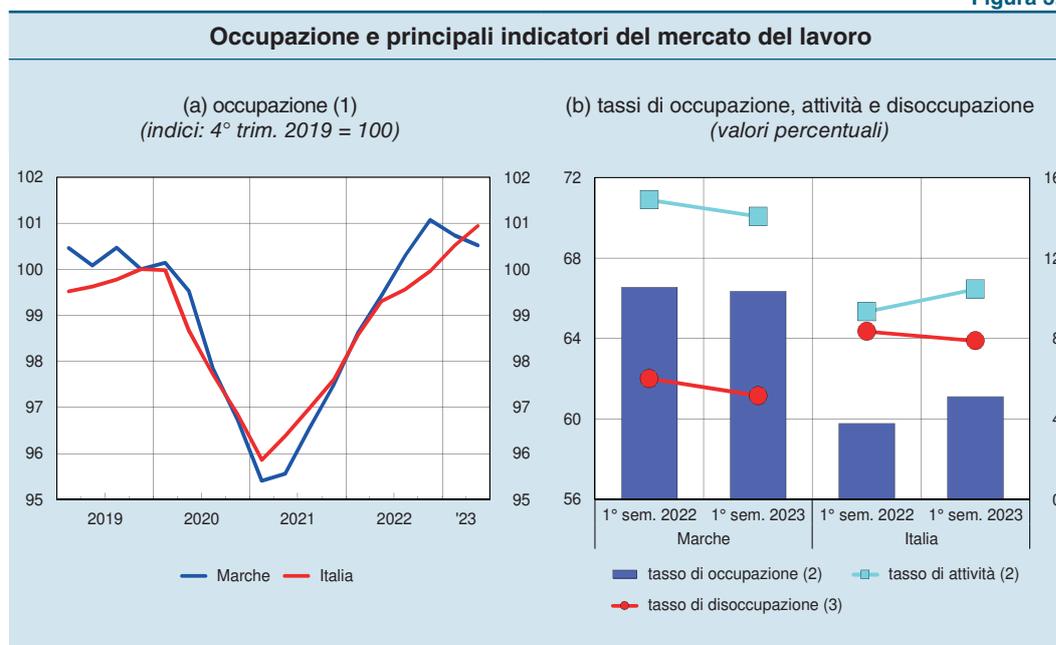
L'aumentato costo dei finanziamenti alle imprese ha riguardato anche le consistenze dei prestiti rivolti prevalentemente al finanziamento dell'operatività corrente: nel secondo trimestre del 2023 il tasso medio su tali prestiti è salito al 6,0 per cento per il complesso delle imprese (escluse le ditte individuali), confermandosi sensibilmente più elevato per quelle delle costruzioni e per le aziende più piccole (rispettivamente, 7,5 e 8,9 per cento).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nella media del primo semestre del 2023, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, il numero di occupati nelle Marche si è ridotto dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di un aumento del 2,0 per cento in Italia, interrompendo una fase di espansione che aveva portato a superare i livelli antecedenti la pandemia (fig. 3.1.a; tav. a3.1). Nonostante tale diminuzione, il tasso di occupazione è rimasto sostanzialmente stabile per via della contestuale flessione della popolazione in età da lavoro, collocandosi al 66,4 per cento (5,3 punti percentuali in più di quello italiano; fig. 3.1.b). Poiché il calo degli occupati si è concentrato tra le lavoratrici, il differenziale fra il tasso di occupazione maschile e quello femminile è tornato ad ampliarsi (15,4 punti; 17,8 nel Paese).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

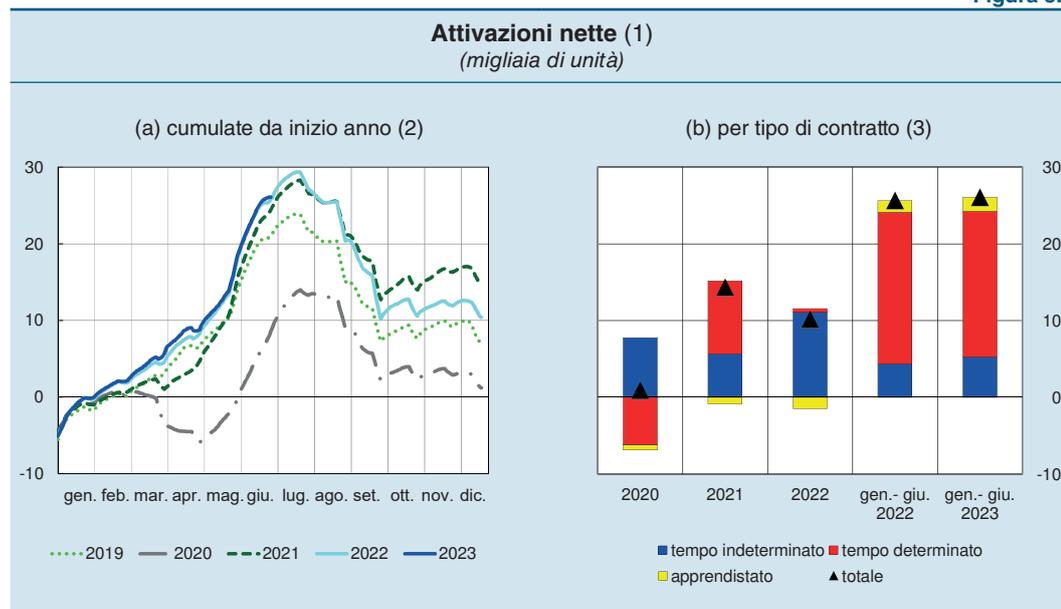
(1) Dati trimestrali, medie mobili su quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Riferito alla popolazione tra 15 e 64 anni. – (3) Riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni. Scala di destra.

Il numero di occupati è rimasto sostanzialmente invariato nel settore dei servizi, dove l'espansione nel comparto del commercio, alloggio e ristorazione ha pressoché compensato la riduzione nel resto del terziario. L'industria in senso stretto e il settore primario hanno registrato una diminuzione, mentre nelle costruzioni la dinamica è rimasta positiva, seppure in rallentamento (tav. a3.1).

Il calo occupazionale del primo semestre è riconducibile alla componente del lavoro autonomo, mentre i lavoratori dipendenti sono aumentati del 2 per cento, in linea con la media italiana. Nel settore privato non agricolo, in base ai dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche

sociali¹, nei primi sei mesi il saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro dipendente (attivazioni nette) si è lievemente ampliato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, confermandosi su livelli superiori a quelli pre-pandemia (fig. 3.2.a e tav. a3.2). In connessione con l'usuale profilo stagionale delle attivazioni nette, i contratti a tempo determinato, particolarmente diffusi nelle attività turistiche, hanno fornito un contributo preponderante, che tende poi a ridimensionarsi nella seconda metà dell'anno (fig. 3.2.b). Nel confronto con il primo semestre dell'anno precedente, tuttavia, l'apporto della componente a tempo indeterminato è cresciuto.

Figura 3.2



Nei primi nove mesi del 2023, secondo i dati dell'INPS, le ore autorizzate per gli strumenti di integrazione salariale sono diminuite di poco più di un quinto (oltre un terzo in Italia) per effetto della contrazione della Cassa Integrazione Guadagni (CIG) straordinaria e in deroga e di quella dei fondi di solidarietà (fig. 3.3). La CIG ordinaria, riconducibile in misura preponderante all'industria in senso stretto, è però tornata a crescere (16 per cento, a fronte di un calo del 6 in Italia), sospinta dai comparti della carta, della metallurgia e del mobile (tav. a3.3). In termini di occupati equivalenti, l'ammontare complessivamente autorizzato corrisponde all'orario di lavoro a tempo pieno di circa l'1,7 per cento dei lavoratori dipendenti in regione, un valore lievemente superiore alla media italiana.

Nella prima metà dell'anno, secondo i dati dell'RFL, le forze di lavoro sono diminuite del 2,0 per cento, a fronte di una crescita dell'1,5 in Italia. La minore offerta di lavoro si è associata a un calo del tasso di attività di quasi un punto percentuale,

¹ Cfr. ANPAL, Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, luglio, 2023. L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

al 70,1 per cento (66,5 nel Paese; fig. 3.1.b). Tra le persone inattive in età da lavoro sono diminuite le forze lavoro potenziali, ossia quelle con caratteristiche di maggiore prossimità al mercato del lavoro rispetto alla ricerca di un impiego o alla disponibilità ad accettarne uno in tempi brevi.

Il tasso di disoccupazione è sceso di 0,8 punti percentuali, al 5,2 per cento (fig. 3.1.b): in un contesto di flessione occupazionale, il calo è riconducibile alla più intensa contrazione del bacino di persone in cerca di occupazione e quindi alla minore partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione è diminuito anche a livello nazionale (-0,5 punti, al 7,9 per cento), ma in presenza di un'espansione sia dell'occupazione, sia della partecipazione.

Nei primi otto mesi dell'anno, secondo i dati dell'INPS, le domande di Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono diminuite di poco oltre il 3 per cento, lievemente più che in Italia.

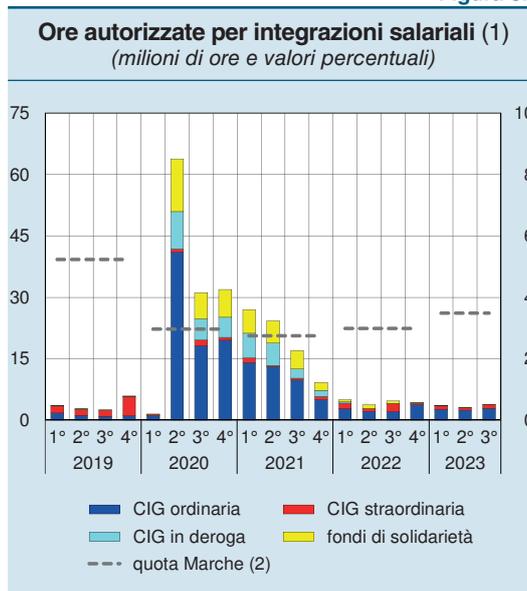
Contestualmente al calo dell'offerta di lavoro, le imprese hanno riportato crescenti problemi nel trovare manodopera: secondo i dati Excelsior di Unioncamere-ANPAL, a ottobre del 2023 il 55 per cento degli ingressi previsti venivano considerati di difficile reperimento, una quota superiore di 4 punti percentuali alla media italiana e in aumento di 8 punti rispetto a un anno prima. A settembre scorso, secondo il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese dell'industria e dei servizi, circa un quarto delle aziende marchigiane intervistate hanno riferito di aver avuto, nei dodici mesi precedenti, difficoltà nel reperimento di manodopera tali da ostacolare la produzione o l'erogazione di servizi.

I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

I consumi. – Nell'anno in corso le Marche sono state interessate da un considerevole rallentamento dell'espansione dei consumi in termini reali, come avvenuto a livello nazionale. Sia le previsioni di Confcommercio, sia quelle di Prometeia, entrambe formulate la scorsa estate, si attendono nella media del 2023 una crescita di intensità contenuta e lievemente inferiore a quella stimata per l'Italia.

La dinamica dei consumi ha continuato a risentire dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie. L'inflazione al consumo sui dodici mesi ha raggiunto il massimo in regione, così come nel resto del Paese, nell'ultima parte del 2022 (fig. 3.4.a), sospinta dalle spese per l'abitazione e le utenze e da quelle per i beni alimentari. A partire dai primi mesi di quest'anno la dinamica inflazionistica si è gradualmente attenuata, scendendo al 5,1 per cento a settembre, grazie soprattutto al calo dei prezzi

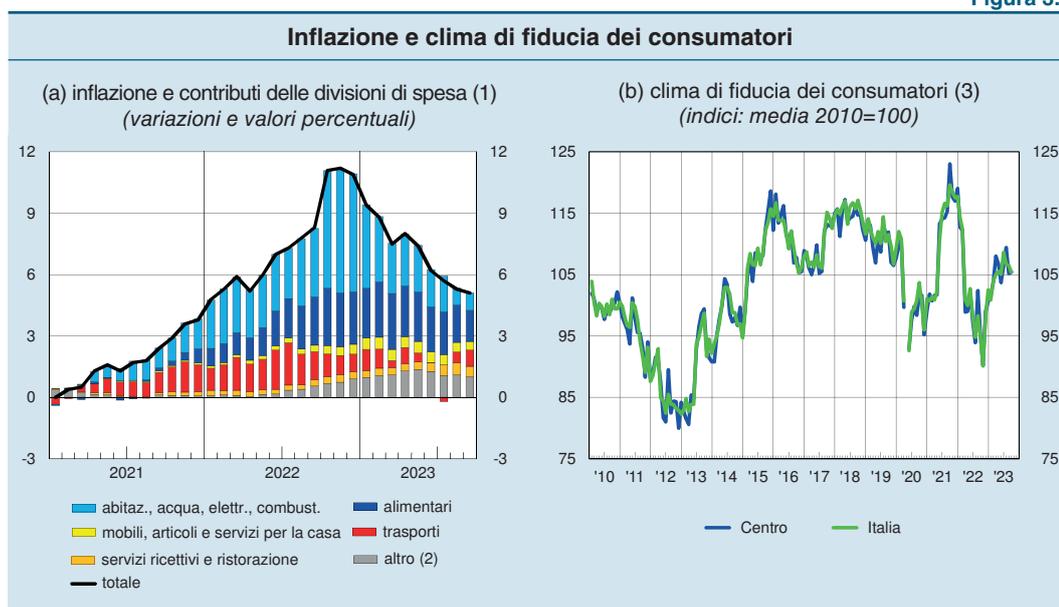
Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Ore autorizzate per Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e fondi di solidarietà nel periodo. – (2) Quota percentuale delle Marche sul totale in Italia. Medie annue. Scala di destra.

Figura 3.4



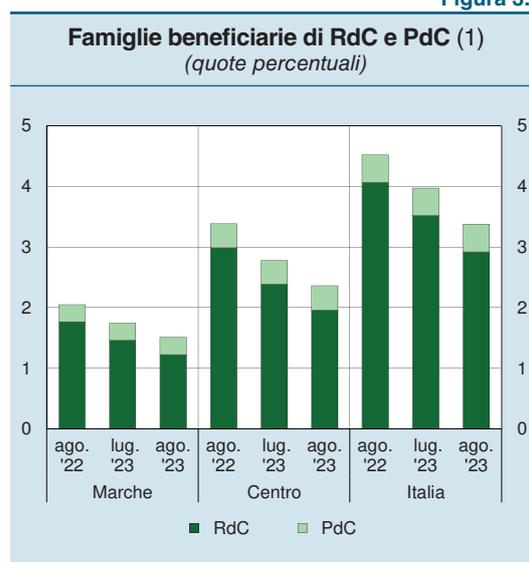
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*. (1) Variazioni sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

di gas ed energia elettrica. Contestualmente, sono emersi alcuni segnali di ripresa della fiducia dei consumatori; il livello dell'indicatore sul clima di fiducia, disponibile per la ripartizione del Centro, resta tuttavia inferiore ai valori raggiunti prima dell'invasione russa dell'Ucraina (fig. 3.4.b).

Tra i beni durevoli, la dinamica del comparto automobilistico, pur mostrando segnali di ripresa, è rimasta debole: in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), dopo la forte contrazione dell'anno precedente, nei primi nove mesi del 2023 le immatricolazioni di autovetture sono risalite solo del 5,3 per cento, a fronte del 20,6 in Italia (tav. a3.4).

Le misure di sostegno. – Le famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) ad agosto del 2023 erano complessivamente quasi 9.800, pari a circa l'1,5 per cento di quelle residenti (2,4 nel Centro e 3,4 in Italia), in diminuzione di oltre un quarto rispetto a un anno prima e del 13 per cento dal mese precedente (fig. 3.5). Sul calo più

Figura 3.5



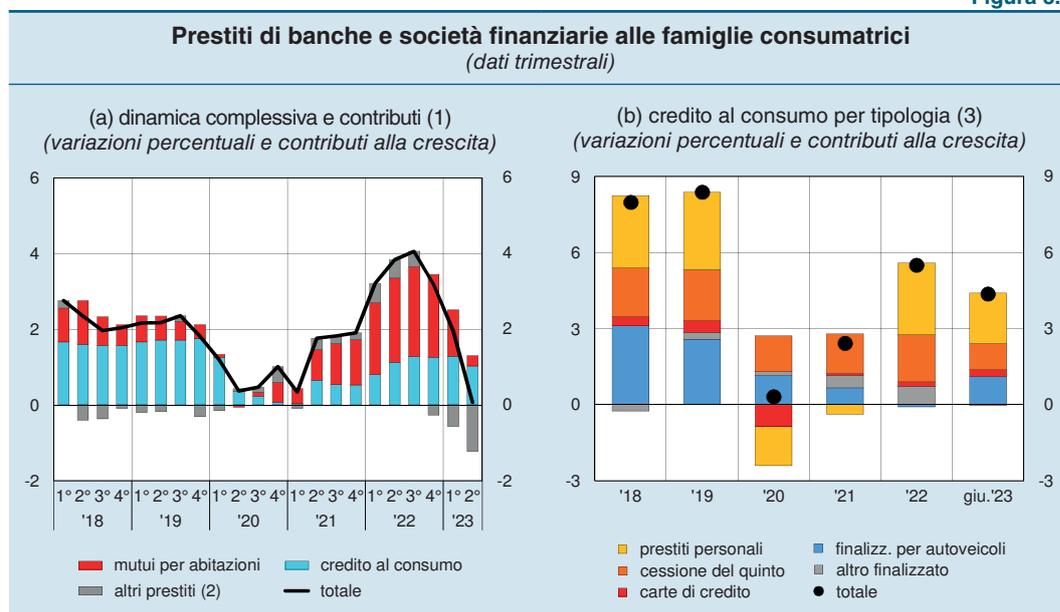
Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza*, e Istat, RFL. (1) Nuclei familiari percettori di Reddito di cittadinanza e di Pensione di cittadinanza; quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

recente hanno inciso i cambiamenti normativi introdotti nella disciplina dell'RdC per il 2023, che hanno comportato la sospensione delle erogazioni delle mensilità successive alla settimana per i nuclei familiari in cui non sono presenti persone con almeno 60 anni di età, minorenni, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali. Dallo scorso settembre gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni in condizioni di disagio economico possono accedere, sotto determinate condizioni, al supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità in somma fissa di durata limitata per la partecipazione a progetti che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro. A partire dal prossimo anno l'RdC sarà sostituito dall'assegno di inclusione (AdI) come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

A fronte dell'impatto dei rincari energetici sui costi delle utenze, anche nell'anno in corso sono previsti sussidi per le famiglie in condizioni di difficoltà economica. Secondo i dati più recenti dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) riferiti al 2022, nelle Marche la quota di utenze domestiche beneficiarie dei bonus sociali per l'elettricità e per il gas era pari al 10 per cento per ciascuna delle due misure (12 nella media nazionale), in crescita di circa 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Su tale espansione ha influito l'innalzamento disposto dal Governo della soglia ISEE per l'ammissione ai sussidi, che ha consentito di ampliare la platea dei percettori.

L'indebitamento delle famiglie. – Alla fine del primo semestre del 2023 si è arrestata la crescita dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane (0,1 per cento in giugno, da 3,2 di fine 2022; fig. 3.6.a e tav. a3.5). I mutui per

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, riclassificazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

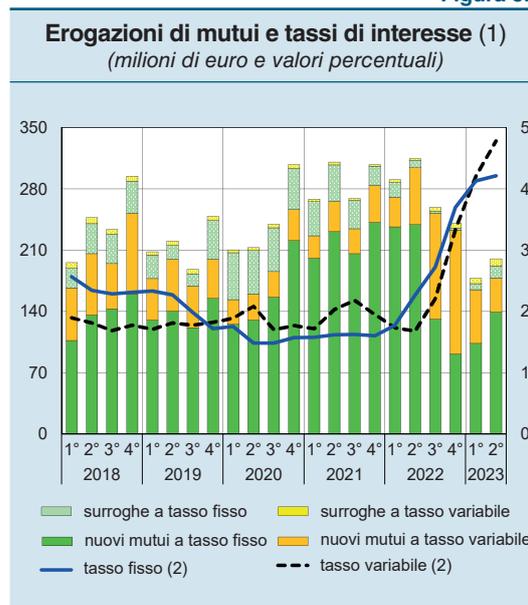
l'acquisto di abitazioni hanno registrato un netto rallentamento (0,5 per cento, da 3,8 di fine 2022), risentendo soprattutto dell'ulteriore aumento dei tassi di interesse. Il credito al consumo ha continuato ad aumentare, seppure in lieve decelerazione, mentre sono diminuiti gli altri prestiti alle famiglie (tra cui le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli immobiliari).

Il credito al consumo è salito del 4,4 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, da 5,5 a fine 2022 (fig. 3.6.b). Il rallentamento ha riflesso l'indebolirsi della crescita delle cessioni del quinto e dei prestiti personali, che insieme costituiscono circa i due terzi delle consistenze di credito al consumo. I prestiti per l'acquisto di autoveicoli hanno ripreso ad aumentare (4,3 per cento in giugno, da -0,3 a fine 2022), ma a ritmi ben inferiori a quelli del periodo precedente la pandemia. Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione dei tassi di interesse armonizzati, il costo dei nuovi prestiti al consumo è salito all'8,9 per cento in media nel secondo trimestre, un valore superiore di 1,2 punti percentuali a quello di fine 2022. Le indicazioni tratte dall'indagine regionale sul credito bancario (RBLs), inoltre, riportano un ampliamento degli spread praticati dalle banche sul credito al consumo, specialmente per i clienti ritenuti più rischiosi (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Nel primo semestre il flusso di nuovi mutui è diminuito del 40 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 (fig. 3.7). La riduzione riflette il calo della domanda di credito da parte delle famiglie, dovuto prevalentemente al rialzo dei tassi di interesse a seguito del processo di normalizzazione della politica monetaria; il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni è salito di 8 decimi rispetto alla fine del 2022, al 4,3 per cento nel secondo trimestre (tav. a4.7). Secondo le indicazioni dell'indagine RBLs, le condizioni offerte dagli intermediari in termini di garanzie, spread e quantità sono rimaste nel complesso invariate.

Il differenziale di interesse tra nuovi contratti a tasso fisso e variabile è tornato negativo (-0,6 per cento nel secondo trimestre; fig. 3.7), favorendo la preferenza delle famiglie per i contratti a tasso predeterminato. Relativamente alle consistenze di prestiti in essere, la quota di mutui a tasso fisso ha raggiunto il 64 per cento in giugno, un valore prossimo alla media nazionale.

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e alle surroghe di mutui in essere, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. - (2) Scala di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nella prima metà dell’anno i prestiti bancari a clientela residente nelle Marche sono marcatamente diminuiti (-3,6 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno), dopo che a fine 2022 la crescita si era arrestata (fig. 4.1 e tav. a4.2). La riduzione è stata più intensa per il credito alle imprese, che già a dicembre del 2022 aveva iniziato a contrarsi, e si è estesa anche ai prestiti bancari alle famiglie, ancora in espansione nell’anno precedente. Secondo dati preliminari, nei mesi estivi la contrazione dei finanziamenti bancari alla clientela regionale si è intensificata.

La domanda e l’offerta di credito. –

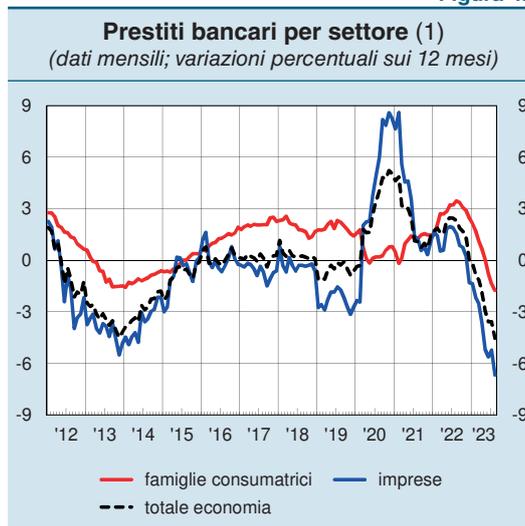
Le banche operanti nelle Marche intervistate a inizio settembre nell’ambito dell’indagine regionale sull’andamento della domanda e dell’offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), per il primo semestre del 2023 hanno segnalato un intensificarsi del calo della domanda di prestiti da parte delle imprese, in atto dalla seconda parte del 2022. In un contesto di rallentamento congiunturale e di aumento del livello generale dei tassi di interesse, la diminuzione delle richieste di prestiti è stata determinata dalle minori necessità di finanziamento degli investimenti e di copertura del capitale circolante. Le richieste di ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse si sono ancora ridotte (fig. 4.2.a).

La flessione della domanda ha interessato tutti i comparti produttivi, risultando più marcata per le aziende manifatturiere e per quelle dei servizi; per la seconda parte dell’anno in corso, gli intermediari prefigurano un ulteriore rallentamento.

Nel primo semestre sono ulteriormente diminuite anche le richieste di mutui da parte delle famiglie, già in riduzione nei sei mesi precedenti (fig. 4.2.b); secondo le attese degli operatori, la domanda di prestiti per l’acquisto di abitazioni continuerà a calare nel resto dell’anno. Le richieste di credito al consumo sono invece tornate a crescere nel primo semestre, ma gli intermediari prefigurano una nuova flessione nella seconda metà dell’anno.

Dal lato dell’offerta, le banche segnalano un ulteriore irrigidimento dei criteri applicati sui nuovi prestiti alle imprese che si è tradotto in una riduzione delle quantità di finanziamenti che gli intermediari sono disposti a concedere e in un aumento dei margini

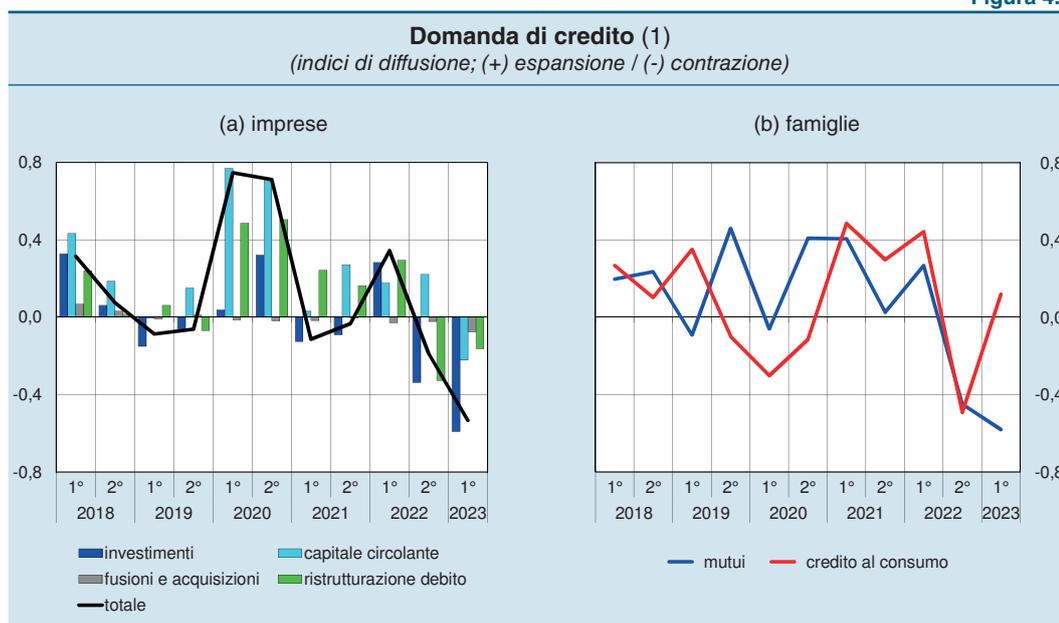
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, riclassificazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato di agosto 2023 è provvisorio.

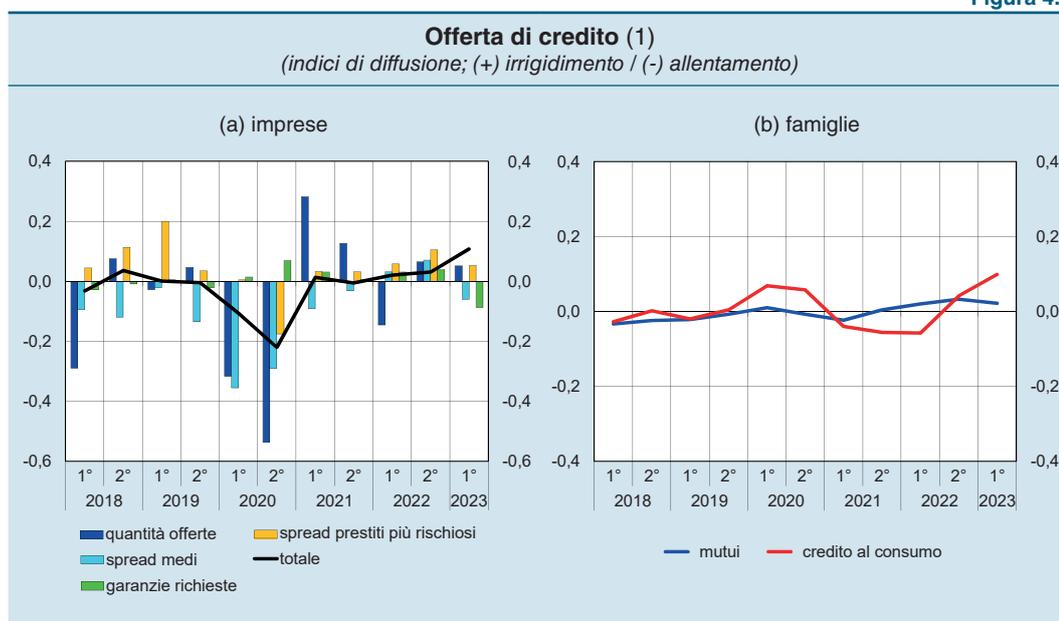
Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
 (1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

applicati ai prestiti più rischiosi (fig. 4.3.a). Anche per la seconda parte dell'anno in corso, le banche intervistate prefigurano politiche di offerta improntate alla cautela.

Figura 4.3



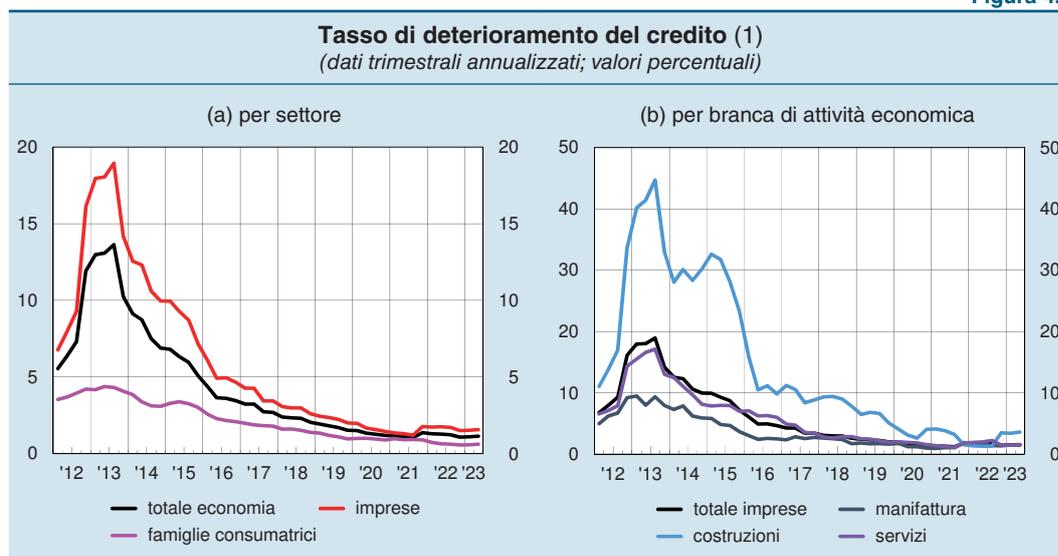
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
 (1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Relativamente ai prestiti alle famiglie, le condizioni offerte dalle banche sui mutui immobiliari (in termini di garanzie richieste, spread applicati e quantità) sono rimaste nel complesso invariate (fig. 4.3.b): l'orientamento dell'offerta di credito al consumo è diventato invece meno favorevole: sono aumentati gli spread applicati dalle banche, specialmente per i clienti ritenuti più rischiosi.

Secondo le previsioni degli intermediari, nel secondo semestre le condizioni di offerta di mutui e credito al consumo dovrebbero rimanere sostanzialmente invariate.

La qualità del credito. – Nei primi sei mesi dell'anno in corso, pur in presenza di un rallentamento congiunturale, non sono ancora emersi evidenti segnali di peggioramento della qualità del credito a clientela residente in regione. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuovi crediti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto alla consistenza di quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è rimasto, infatti, sui livelli osservati alla fine del 2022 (1,1 per cento; fig. 4.4.a e tav. a4.4), quasi riallineandosi al corrispondente dato medio nazionale. L'indicatore è rimasto invariato, allo 0,6 per cento, per i finanziamenti alle famiglie ed è aumentato solo marginalmente per quelli alle imprese (all'1,6 per cento, dall'1,5 nel 2022). Tra i principali comparti produttivi, il tasso di deterioramento rimane più elevato per le imprese delle costruzioni (fig. 4.4.b).

Figura 4.4

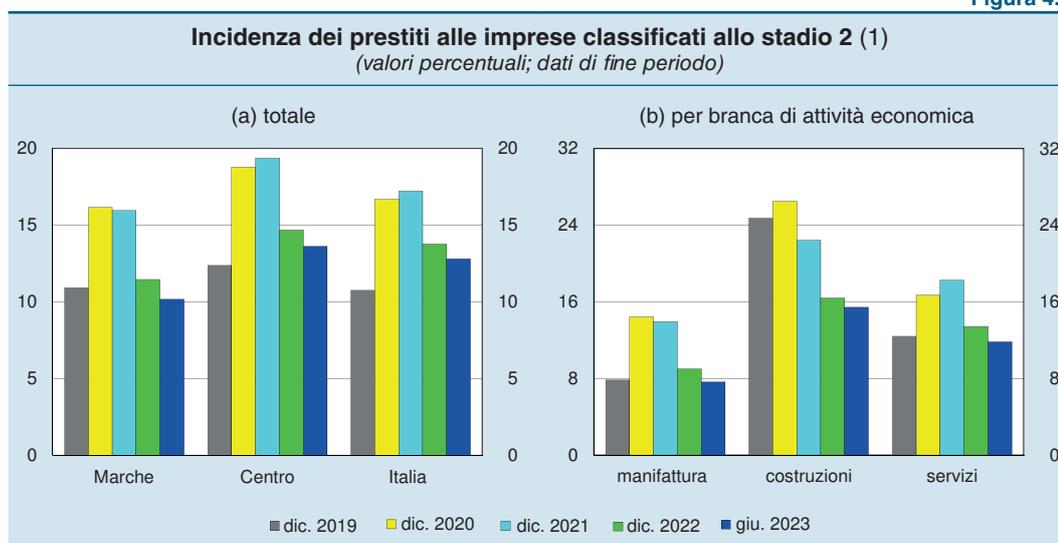


Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Flusso dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Indicazioni prospettiche circa la tenuta della qualità del credito alle imprese provengono anche dalla dinamica dei prestiti *in bonis* per i quali le banche hanno registrato un significativo peggioramento del merito di credito rispetto al momento dell'erogazione (classificati nello "stadio 2" in coerenza con il principio contabile internazionale IFRS 9). Alla fine di giugno, sulla base delle evidenze dell'archivio AnaCredit relative alle imprese ivi censite (con esclusione pertanto delle ditte

Figura 4.5



Fonte: AnaCredit.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati allo stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. Sono escluse le imprese individuali.

individuali), l'incidenza di tali prestiti sul totale di quelli *in bonis* è ulteriormente diminuita, scendendo al di sotto dei valori osservati prima della pandemia (fig. 4.5.a). Il miglioramento ha riguardato tutti i comparti di attività economica; l'indicatore rimane più elevato per le imprese delle costruzioni (fig. 4.5.b).

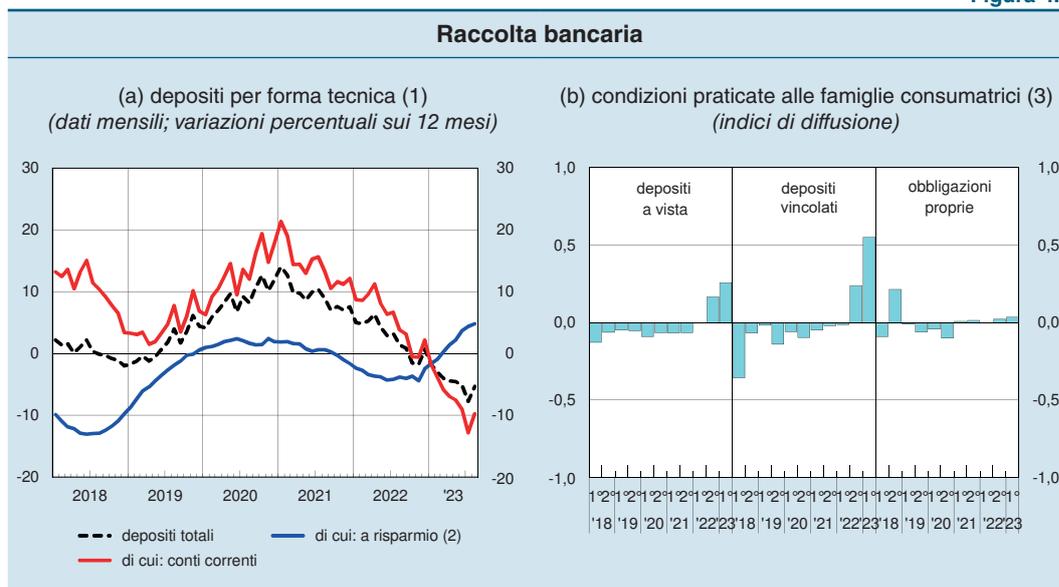
Nei primi sei mesi dell'anno la contrazione delle consistenze dei crediti bancari deteriorati è proseguita, ma ha perso slancio rispetto a quanto avvenuto negli ultimi anni, per effetto della netta riduzione delle operazioni di cessione, in particolare di sofferenze, dopo la scadenza della garanzia pubblica Gacs nel giugno del 2022. Nel primo semestre del 2023, sono uscite dai bilanci bancari posizioni in sofferenza per 39 milioni di euro (334 nel 2022), pari ad appena il 4,3 per cento delle esposizioni in essere all'inizio dell'anno (35,1 nel 2022; cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito*, del capitolo 5 in *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2022).

Alla fine del mese di giugno, per il complesso dei settori, il rapporto tra l'ammontare dei crediti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, e il totale dei crediti, è sceso, al 4,0 per cento (dal 4,3 della fine del 2022; tav. a4.5).

La raccolta

Nel primo semestre dell'anno sono fortemente diminuiti i depositi bancari della clientela regionale (-5,2 per cento in giugno, da 0,7 di fine 2022; fig. 4.6.a e tav. a4.6), con maggiore intensità rispetto al complesso del Paese; la flessione ha riguardato sia le famiglie (-4,9 per cento), per le quali la crescita dei depositi si era arrestata lo scorso dicembre, sia le imprese (-6,0 per cento, da 2,9 in dicembre). La dinamica riflette la decisa contrazione dei conti correnti (-9,0 per cento in giugno), a fronte di una ripresa dei depositi a risparmio (3,7 per cento), che hanno beneficiato di un più tempestivo

Figura 4.6



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLS.

(1) Dati riferiti a famiglie consumatrici e imprese. Il totale include i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) delle condizioni economiche applicate.

adeguamento delle remunerazioni alle variazioni dei tassi di riferimento (cfr. il paragrafo 2.7: *Le banche* in *Bollettino economico*, 4, 2023). Nei mesi estivi è proseguita la flessione dei conti correnti, mentre i depositi a risparmio hanno accelerato.

In un contesto di inflazione ancora elevata, la flessione della liquidità depositata nei conti correnti si è accompagnata a una ricomposizione del portafoglio finanziario di famiglie e imprese verso attività più remunerative. Il valore di mercato dei titoli a custodia presso le banche è cresciuto del 25,3 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, dopo una sostanziale stabilità nel 2022 (tav. a4.6). Il valore dei titoli delle famiglie, che costituiscono circa i nove decimi delle attività a custodia, è stato trainato dalla componente obbligazionaria, sia pubblica sia privata. I titoli di Stato, in particolare, hanno quasi raddoppiato il proprio valore, arrivando a rappresentare oltre un quarto del portafoglio in giugno; le quote di fondi comuni (il cui valore è salito del 5,9 per cento) hanno invece ridotto il proprio peso sul totale dei titoli delle famiglie, a poco oltre la metà.

Secondo le indicazioni fornite dall'indagine regionale sul credito bancario (RBLS), la domanda di depositi da parte delle famiglie è diminuita nel primo semestre, nonostante il miglioramento delle remunerazioni offerte dagli intermediari (fig. 4.6.b); le condizioni praticate sulle obbligazioni bancarie sono invece rimaste stabili.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav. a2.1	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	28
” a2.2	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	29
” a2.3	Scambi nel mercato delle abitazioni	30
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	31
” a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	32
” a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	33

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	34
” a3.2	Comunicazioni obbligatorie	35
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	36
” a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	37
” a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	38

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	39
” a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	40
” a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	41
” a4.4	Qualità del credito: flussi	42
” a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	43
” a4.6	Risparmio finanziario	44
” a4.7	Tassi di interesse bancari	45

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Marche		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	373	251	3.508	299	14.992	254
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	132	89	1.291	110	5.962	101
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	156	105	995	85	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	86	58	1.222	104	3.951	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	506	340	4.308	367	26.670	452
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	66	44	343	29	2.309	39
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	46	31	1.531	131	9.370	159
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	98	66	756	64	3.208	54
Tutela del territorio e della risorsa idrica	296	199	1.678	143	11.784	200
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	684	460	2.192	187	28.419	481
Investimenti sulla rete ferroviaria	662	445	1.899	162	25.472	432
Intermodalità e logistica integrata	22	15	265	23	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	835	561	6.238	532	23.028	390
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	731	492	3.110	265	15.321	260
Dalla ricerca all'impresa	104	70	3.128	267	7.706	131
Inclusione e coesione						
Missione 5	946	636	3.611	308	17.222	292
Politiche per il lavoro	66	44	584	50	3.318	56
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	369	248	2.149	183	10.728	182
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	511	344	879	75	3.176	54
Salute						
Missione 6	362	244	2.790	238	14.804	251
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	145	97	1.102	94	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	217	146	1.689	144	8.879	150
Totale missioni						
Totale	3.706	2.492	22.648	1.932	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati in L'economia delle Marche, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2023, riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo non include il concorrente finanziamento nazionale.

Risore del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Marche		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	596	401	4.601	392	25.981	440
Province e Città metropolitane	345	232	1.579	135	7.109	120
Comuni (3)	1.289	867	6.422	548	33.097	561
Altre Amministrazioni locali (4)	285	192	2.624	224	15.953	270
Enti nazionali (5)	1.191	801	7.421	633	42.994	728
Totale	3.706	2.492	22.648	1.932	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende i Comuni, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio, Protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco.

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno e Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale
2015 – 1° sem.	1.389	980	819	998	4.188
2° sem.	1.681	1.142	1.029	1.229	5.081
2016 – 1° sem.	1.830	1.186	1.082	1.258	5.357
2° sem.	1.814	1.263	1.097	1.513	5.687
2017 – 1° sem.	1.900	1.144	983	1.314	5.341
2° sem.	1.981	1.267	1.077	1.389	5.714
2018 – 1° sem.	2.020	1.292	1.072	1.343	5.727
2° sem.	2.252	1.382	1.229	1.609	6.472
2019 – 1° sem.	2.229	1.530	1.271	1.547	6.577
2° sem.	2.183	1.381	1.251	1.667	6.483
2020 – 1° sem.	1.776	1.244	955	1.182	5.158
2° sem.	2.477	1.744	1.522	1.912	7.654
2021 – 1° sem.	2.674	1.894	1.671	2.174	8.413
2° sem.	2.979	1.950	1.827	2.310	9.066
2022 – 1° sem.	3.159	2.310	1.925	2.378	9.772
2° sem.	2.957	1.973	1.644	2.140	8.714
2023 – 1° sem.	2.594	1.713	1.457	1.945	7.710

Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	65	15,7	-5,4	106	31,1	-5,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	8	18,3	-7,7	699	44,6	-21,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	210	21,4	6,2	233	17,7	-7,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	362	27,6	17,0	192	43,9	1,9
Pelli, accessori e calzature	910	32,4	14,8	348	48,1	-4,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	247	18,8	-3,8	215	46,5	-10,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	84	114,4	-37,6	83	-48,9	105,4
Sostanze e prodotti chimici	295	13,4	6,1	480	54,2	-56,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	5.595	481,0	51,3	2.049	686,9	23,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	402	16,4	-9,4	234	12,5	-12,5
Metalli di base e prodotti in metallo	884	19,3	-12,5	475	26,4	-26,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	172	18,7	16,7	157	27,7	2,3
Apparecchi elettrici	680	2,8	-5,1	333	33,9	-1,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.251	4,3	3,5	343	24,1	9,1
Mezzi di trasporto	547	156,7	-4,1	105	-9,3	-16,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	454	8,0	4,2	101	9,0	-17,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	22	36,4	-8,3	73	69,0	-9,7
Prodotti delle altre attività	72	203,1	2,9	108	205,1	2,3
Totale	12.262	82,0	18,2	6.336	75,0	-9,4

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Paesi UE (1)	4.998	68,6	-11,1	4.040	96,1	5,9
Area dell'euro	4.180	81,6	-12,7	3.673	104,8	7,8
<i>di cui:</i> Francia	799	28,8	-3,1	244	44,0	-14,6
Germania	776	46,2	-44,3	2.269	410,8	15,2
Spagna	384	41,3	-21,1	237	27,7	-3,4
Altri paesi UE	818	16,4	-2,0	367	39,8	-10,6
Paesi extra UE	7.264	101,0	52,9	2.296	52,0	-27,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	357	-3,2	4,1	224	-12,1	-16,3
<i>di cui:</i> Russia	136	-18,9	12,5	54	-47,4	-36,1
Ucraina	30	-39,9	58,5	5	49,3	-35,4
Altri paesi europei	1.005	155,7	-13,9	169	29,1	-11,5
<i>di cui:</i> Regno Unito	279	291,8	-66,5	34	20,1	14,5
America settentrionale	744	149,2	-30,5	103	112,1	48,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	679	155,5	-29,5	91	105,7	52,3
America centro-meridionale	170	27,8	-12,4	50	12,5	25,2
Asia	4.628	134,4	181,0	1.474	72,1	-36,4
<i>di cui:</i> Cina	3.604	156,6	1.875,8	575	109,1	-52,6
Giappone	66	47,4	15,1	31	19,8	-19,2
EDA (2)	555	414,1	-47,4	71	23,2	-29,9
Altri paesi extra UE	360	22,8	8,7	277	16,5	-6,7
Totale	12.262	82,0	18,2	6.336	75,0	-9,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2012	-5,0	-1,9	-2,5	-2,2
Dic. 2013	-5,7	-3,3	-6,9	-4,9
Dic. 2014	-2,2	-2,2	-2,2	-2,1
Dic. 2015	3,5	-2,2	-1,1	0,2
Dic. 2016	1,0	-3,8	1,4	-0,2
Dic. 2017	1,6	-2,9	-1,1	-0,6
Dic. 2018	3,6	-3,5	-2,2	-0,6
Dic. 2019	-1,5	-4,2	-2,9	-2,7
Mar. 2020	9,0	-3,4	-0,5	2,0
Giu. 2020	11,4	-1,6	1,2	3,8
Set. 2020	16,8	0,3	6,5	8,2
Dic. 2020	13,5	1,1	8,4	8,2
Mar. 2021	2,0	2,7	11,0	5,6
Giu. 2021	-1,6	1,8	9,5	3,5
Set. 2021	-5,1	0,2	6,2	0,6
Dic. 2021	0,8	0,5	2,0	1,1
Mar. 2022	2,5	0,5	-0,7	0,5
Giu. 2022	4,2	2,3	0,8	2,0
Set. 2022	1,6	1,9	0,4	0,8
Dic. 2022	-1,4	0,3	-1,5	-1,3
Mar. 2023	-2,6	-1,1	-3,0	-2,6
Giu. 2023	-7,1	-5,4	-4,9	-5,6
Ago. 2023 (3)	-8,3	-6,7	-5,8	-6,7
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2023	6.468	1.278	7.015	16.326

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, riclassificazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori

Occupati e forza lavoro (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2020	18,1	-1,5	0,2	-5,3	-14,3	-3,3	-16,6	-4,4	63,4	7,5	68,7
2021	5,3	-8,3	4,6	4,7	0,7	0,8	-5,1	0,3	64,1	7,1	69,2
2022	8,5	7,1	16,3	0,9	7,3	3,7	-10,8	2,7	66,8	6,2	71,4
2021 – 1° trim.	-7,6	-12,7	-4,9	-1,5	-8,4	-5,2	-10,7	-5,7	63,0	7,9	68,5
2° trim.	11,3	-12,5	-3,5	7,0	9,3	0,6	60,8	3,5	64,5	7,5	69,9
3° trim.	8,7	-4,2	4,9	8,1	3,1	4,2	-18,7	2,3	63,7	6,6	68,4
4° trim.	9,6	-3,3	24,0	5,6	0,0	3,9	-22,8	1,6	65,3	6,5	70,0
2022 – 1° trim.	8,7	8,3	21,6	1,9	14,4	4,8	-10,7	3,6	66,3	6,8	71,3
2° trim.	28,1	4,2	27,8	-0,5	8,1	3,3	-30,1	0,8	66,8	5,2	70,5
3° trim.	-11,3	4,7	6,1	3,8	8,0	3,6	5,5	3,8	66,9	6,8	71,9
4° trim.	7,6	11,0	10,7	-1,4	-0,5	3,1	-5,0	2,5	67,4	6,0	71,8
2023 – 1° trim.	-2,9	-3,6	9,5	-1,1	4,7	-1,3	-15,4	-2,3	65,7	5,9	69,9
2° trim.	-31,7	-0,6	5,3	0,8	-0,1	-0,9	-16,9	-1,7	67,0	4,4	70,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali.

– (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – giu. 2022	Gen. – giu. 2023
Assunzioni	110.124	139.252	160.427	90.278	88.387
Cessazioni	109.223	124.931	150.303	64.661	62.317
Attivazioni nette (2)	901	14.321	10.124	25.617	26.070
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	7.765	5.659	11.079	4.364	5.299
Tempo determinato	-6.205	9.507	482	19.750	18.923
Apprendistato	-659	-845	-1.437	1.503	1.848
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	-345	3.499	2.899	4.068	3.571
Costruzioni	1.749	3.469	2.672	2.644	2.002
Commercio	324	1.873	697	1.168	1.621
Turismo	-1.037	3.302	1.848	11.650	12.659
Altri servizi	210	2.178	2.008	6.087	6.217

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Dati aggiornati al 5 luglio 2023.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023
Agricoltura	–	17	2	–	2	17
Industria in senso stretto	6.446	7.453	3.432	2.038	9.878	9.492
Estrattive	3	3	–	–	3	3
Legno	41	165	75	74	116	239
Alimentari	24	110	–	–	24	110
Metallurgiche	1.031	1.663	194	433	1.225	2.097
Meccaniche	715	990	782	256	1.496	1.245
Tessili	82	51	..	–	82	51
Abbigliamento	696	81	145	20	841	102
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	229	523	373	24	602	547
Pelli, cuoio e calzature	1.676	1.099	460	350	2.136	1.449
Lavorazione minerali non metalliferi	185	65	–	–	185	65
Carta, stampa ed editoria	202	656	1	284	203	940
Macchine e apparecchi elettrici	521	560	1.202	454	1.723	1.014
Mezzi di trasporto	339	21	–	–	339	21
Mobili	636	1.425	200	82	835	1.506
Varie	66	40	1	62	67	102
Edilizia	325	464	–	–	325	464
Trasporti e comunicazioni	34	10	307	50	341	61
Commercio, servizi e settori vari	99	77	727	236	826	313
Totale Cassa integrazione guadagni	6.903	8.021	4.468	2.325	11.371	10.346
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	2.062	282
Totale	–	–	–	–	13.433	10.628

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Marche			Italia		
	Gen. – set. 2023	Variazioni		Gen. – set. 2023	Variazioni	
		2022	Gen. – set. 2023		2022	Gen. – set. 2023
Autovetture	19.970	-20,2	5,3	1.176.003	-9,8	20,6
<i>di cui:</i> privati	15.311	-22,1	4,3	627.421	-16,2	11,5
società	3.132	-17,8	2,6	145.421	-16,2	30,5
noleggio	291	27,7	8,6	354.527	9,4	35,4
leasing persone fisiche	732	-13,1	36,8	22.802	-8,2	19,8
leasing persone giuridiche	486	-2,2	20,9	22.370	0,8	21,4
Veicoli commerciali leggeri	2.126	-19,6	2,9	139.450	-12,9	16,7
<i>di cui:</i> privati	450	-23,5	-20,4	17.651	-23,7	-6,4
società	1.225	-25,5	25,4	49.103	-16,1	19,8
noleggio	61	5,8	-51,2	50.027	-5,0	27,7
leasing persone fisiche	72	-36,7	-5,3	3.462	-17,2	-4,9
leasing persone giuridiche	313	17,2	-2,5	18.993	-6,0	13,5

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2023 (2)
	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,1	3,8	2,1	0,5	59,7
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	2,4	5,5	5,5	4,4	24,8
Banche	0,1	2,1	2,2	1,2	18,2
Società finanziarie	9,7	16,3	15,6	13,8	6,6
Altri prestiti (3)					
Banche	0,8	-1,6	-3,4	-7,1	15,5
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,9	3,2	2,0	0,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, riclassificazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2022	Giu. 2023
Prestiti (1)					
Ancona	10.290	10.383	10.197	0,5	-3,0
Pesaro e Urbino	8.281	8.242	8.136	0,4	-2,9
Macerata	6.094	6.027	5.850	-1,1	-5,0
Fermo	3.529	3.482	3.401	-0,5	-4,0
Ascoli Piceno	4.182	4.112	3.991	-0,1	-3,7
Totale	32.376	32.245	31.575	0,0	-3,6
Depositi (2)					
Ancona	13.683	14.142	12.683	3,4	-6,2
Pesaro e Urbino	10.307	10.346	9.739	0,4	-3,5
Macerata	8.915	8.932	8.350	0,2	-5,4
Fermo	4.405	4.335	4.120	-1,6	-4,7
Ascoli Piceno	5.648	5.518	5.216	-2,3	-5,7
Totale	42.957	43.273	40.107	0,7	-5,2
Titoli a custodia (3)					
Ancona	5.559	5.502	6.548	-1,0	26,7
Pesaro e Urbino	4.462	4.399	5.101	-1,4	22,6
Macerata	2.986	2.969	3.648	-0,6	31,9
Fermo	1.600	1.504	1.789	-6,0	-6,1
Ascoli Piceno	1.550	1.800	2.245	16,1	57,4
Totale	16.158	16.174	19.331	0,1	25,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, riclassificazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3) di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2012	-1,6	-1,3	-1,2	-2,2	-1,7	-3,6	-3,2	0,6	-1,3
Dic. 2013	-8,1	-9,9	-3,7	-4,9	-5,1	-4,1	-2,8	-1,5	-4,2
Dic. 2014	-6,1	-1,4	-1,6	-2,1	-1,6	-3,7	-3,0	-0,6	-1,8
Dic. 2015	-1,9	-5,5	0,2	0,2	1,3	-3,1	-2,2	0,4	-0,1
Dic. 2016	-6,8	-9,0	0,5	-0,2	0,9	-3,8	-2,8	1,9	0,2
Dic. 2017	-5,3	15,5	0,4	-0,6	0,6	-4,3	-3,7	2,3	0,3
Giu. 2018	-3,5	-1,4	0,3	-0,6	0,6	-4,6	-4,2	2,0	0,2
Dic. 2018	-3,2	-5,3	0,2	-0,6	0,2	-3,5	-2,9	1,7	0,1
Giu. 2019	-2,7	0,3	-0,4	-1,9	-1,2	-4,2	-4,0	1,8	-0,5
Dic. 2019	-1,7	103,5	-1,1	-2,7	-2,5	-3,5	-3,7	1,4	-0,6
Mar. 2020	-1,6	79,4	1,5	2,0	3,6	-3,3	-3,5	0,8	1,8
Giu. 2020	0,6	91,6	2,3	3,8	4,8	0,4	2,6	0,1	2,7
Set. 2020	1,0	5,9	5,0	8,2	9,5	3,9	6,6	0,3	4,8
Dic. 2020	1,3	3,5	5,2	8,2	9,1	5,3	8,2	0,8	5,0
Mar. 2021	0,8	-10,7	3,4	5,6	4,5	9,3	13,8	0,1	3,2
Giu. 2021	-1,3	-6,9	2,7	3,5	2,6	6,9	8,2	1,4	2,4
Set. 2021	0,1	-9,8	0,9	0,6	-0,3	3,6	5,2	1,5	0,8
Dic. 2021	0,6	29,4	1,2	1,1	0,7	2,4	4,0	1,5	1,4
Mar. 2022	-2,0	49,3	1,4	0,5	1,0	-1,0	-0,8	2,7	1,6
Giu. 2022	-2,8	33,9	2,5	2,0	2,8	-1,0	0,2	3,2	2,5
Set. 2022	-3,3	38,0	2,4	1,9	2,9	-1,6	-0,4	3,2	2,4
Dic. 2022	-2,9	-12,8	0,3	-1,3	-0,5	-4,0	-2,3	2,5	0,0
Mar. 2023	-1,4	-9,7	-1,0	-2,6	-1,8	-5,3	-3,7	1,1	-1,1
Giu. 2023	-1,7	-9,1	-3,6	-5,6	-5,0	-7,7	-6,7	-0,8	-3,6
Ago. 2023 (5)	-2,6	-9,6	-4,6	-6,7	-6,1	-8,8	-7,7	-1,7	-4,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, riclassificazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Amministrazioni pubbliche	1.482	1.444	1.440	11	–	–
Società finanziarie e assicurative	422	370	353	1	1	1
Settore privato non finanziario (2)	30.472	30.432	29.782	947	749	787
Imprese	17.118	16.820	16.326	660	520	563
medio-grandi	13.170	13.073	12.764	515	419	462
piccole (3)	3.948	3.747	3.562	145	101	100
<i>di cui</i> : famiglie produttrici (4)	2.281	2.193	2.098	79	55	53
Famiglie consumatrici	13.203	13.461	13.310	282	223	218
Totale	32.376	32.245	31.575	960	749	788

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento								
Dic. 2019	0,8	2,0	1,7	5,1	2,0	2,5	1,0	1,5
Mar. 2020	0,2	2,0	1,8	4,1	2,0	2,4	1,0	1,5
Giu. 2020	1,1	1,7	1,2	3,1	1,9	2,1	1,0	1,3
Set. 2020	1,8	1,6	1,2	2,6	1,9	2,0	1,0	1,3
Dic. 2020	2,5	1,5	1,0	4,0	1,6	1,8	0,9	1,2
Mar. 2021	2,5	1,3	0,9	4,1	1,4	1,8	1,0	1,2
Giu. 2021	1,6	1,3	1,1	3,8	1,3	1,8	0,9	1,1
Set. 2021	0,8	1,2	1,0	3,2	1,1	1,7	0,9	1,1
Dic. 2021	0,1	1,8	1,9	1,5	1,8	1,8	0,9	1,4
Mar. 2022	0,2	1,7	1,7	1,3	2,0	1,6	0,7	1,3
Giu. 2022	0,2	1,8	1,7	1,3	2,0	1,7	0,6	1,3
Set. 2022	0,1	1,7	1,4	1,3	2,2	1,7	0,6	1,2
Dic. 2022	0,1	1,5	1,4	3,5	1,5	1,3	0,6	1,1
Mar. 2023	0,1	1,5	1,5	3,4	1,4	1,4	0,6	1,1
Giu. 2023	0,1	1,6	1,5	3,6	1,5	1,5	0,6	1,1
Tasso di ingresso in sofferenza								
Dic. 2019	1,0	2,5	1,6	10,4	2,0	2,1	0,9	1,8
Mar. 2020	0,1	2,4	1,4	9,7	2,0	2,0	0,8	1,7
Giu. 2020	0,2	1,7	1,2	3,8	2,0	1,7	0,9	1,3
Set. 2020	0,2	1,6	0,9	6,3	1,5	1,2	0,7	1,2
Dic. 2020	0,2	1,4	0,6	5,2	1,6	1,2	0,8	1,1
Mar. 2021	0,1	1,1	0,4	4,7	1,1	1,3	0,8	1,0
Giu. 2021	0,3	1,2	0,4	5,6	1,2	1,4	0,8	1,0
Set. 2021	0,3	0,9	0,4	2,5	1,0	1,4	0,7	0,8
Dic. 2021	0,3	1,2	0,6	6,4	1,0	1,3	0,6	1,0
Mar. 2022	0,3	1,3	0,6	6,2	1,1	1,2	0,6	1,0
Giu. 2022	0,0	1,3	0,8	6,3	0,9	1,0	0,5	1,0
Set. 2022	0,0	1,4	0,8	6,9	1,0	1,0	0,5	1,0
Dic. 2022	0,0	1,0	0,7	3,2	1,1	0,9	0,4	0,8
Mar. 2023	0,0	1,2	1,2	4,4	0,9	1,0	0,4	0,9
Giu. 2023	0,1	1,2	1,2	4,0	0,9	1,1	0,4	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2016	20,5	23,5	19,7	8,1	17,2
Dic. 2017	13,0	18,2	17,2	7,1	13,1
Dic. 2018	11,0	12,1	11,7	5,1	8,7
Dic. 2019	2,9	10,7	10,7	3,4	7,1
Dic. 2020	0,7	6,6	6,9	2,8	4,8
Mar. 2021	0,9	6,7	6,9	2,8	4,8
Giu. 2021	0,5	6,5	6,6	2,8	4,7
Set. 2021	0,6	6,1	5,9	2,6	4,4
Dic. 2021	0,3	3,6	3,4	1,6	2,6
Mar. 2022	0,3	3,5	3,4	1,6	2,6
Giu. 2022	0,7	2,9	2,5	1,3	2,1
Set. 2022	0,3	2,9	2,4	1,2	2,1
Dic. 2022	0,2	2,2	2,1	1,1	1,6
Mar. 2023	0,2	2,3	2,0	1,1	1,6
Giu. 2023	0,2	2,4	2,1	1,0	1,7
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2016	36,3	36,7	29,4	13,0	27,1
Dic. 2017	28,8	28,3	25,5	11,3	20,6
Dic. 2018	25,5	21,9	19,0	8,5	15,6
Dic. 2019	6,3	18,3	16,7	6,4	12,5
Dic. 2020	3,4	11,6	11,4	5,4	8,6
Mar. 2021	4,0	11,5	11,5	5,5	8,6
Giu. 2021	2,6	11,4	11,3	5,4	8,4
Set. 2021	3,5	10,7	10,4	5,1	7,9
Dic. 2021	2,3	7,3	7,0	3,7	5,5
Mar. 2022	2,2	7,2	6,9	3,6	5,4
Giu. 2022	4,7	6,7	6,1	3,2	5,0
Set. 2022	1,9	6,8	6,1	3,1	4,9
Dic. 2022	0,9	5,8	5,7	2,9	4,3
Mar. 2023	0,9	5,7	5,6	2,8	4,2
Giu. 2023	0,6	5,4	5,6	2,8	4,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2023	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	29.717	4,5	0,0	-4,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	17.461	8,9	2,1	-7,9
depositi a risparmio (3)	12.246	-1,5	-3,2	-0,1
Titoli a custodia (4)	17.046	3,8	-1,1	26,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.721	-7,5	26,4	95,5
obbligazioni bancarie italiane	1.006	-38,7	4,1	58,2
altre obbligazioni	810	-11,2	-2,9	36,9
azioni	1.465	16,0	-15,9	13,0
quote di OICR (5)	8.980	13,0	-6,0	5,9
Imprese				
Depositi (2)	10.389	16,9	2,9	-6,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.363	18,2	2,2	-11,0
depositi a risparmio (3)	1.023	-4,2	14,8	89,9
Titoli a custodia (4)	2.285	19,6	10,4	17,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	431	-12,7	67,5	298,8
obbligazioni bancarie italiane	147	-17,8	74,4	115,4
altre obbligazioni	165	-12,9	33,9	135,3
azioni	766	14,8	9,9	-19,5
quote di OICR (5)	764	38,2	-2,2	6,3
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	40.107	7,5	0,7	-5,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	26.824	12,1	2,2	-9,0
depositi a risparmio (3)	13.269	-1,7	-2,5	3,7
Titoli a custodia (4)	19.331	5,2	0,1	25,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.153	-7,8	28,1	104,3
obbligazioni bancarie italiane	1.153	-37,5	9,4	63,8
altre obbligazioni	974	-11,4	1,1	47,3
azioni	2.231	15,7	-8,8	-0,8
quote di OICR (5)	9.744	14,6	-5,7	5,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giù. 2023
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,35	4,28	5,41	6,04
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,95	3,96	5,04	5,70
costruzioni	4,62	5,54	6,56	7,48
servizi	3,66	4,47	5,64	6,20
Imprese medio-grandi	3,00	3,99	5,12	5,78
Imprese piccole (2)	6,93	7,51	8,45	8,89
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,57	3,88	5,05	5,72
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,66	3,48	4,15	4,32
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,02	0,22	0,24	0,32
Famiglie consumatrici	0,03	0,12	0,19	0,24

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.